

Vademecum Domani in edicola con il «Corriere» un volume a più voci realizzato da Memorial Italia

Una democrazia in lotta per la vita L'Ucraina alla prova della guerra

Radici storiche e cause recenti dello scontro voluto da Vladimir Putin
Una guida per orientarsi e sfuggire alle trappole della disinformazione

L'ambizione

Il Cremlino intende ricostruire lo spazio geopolitico d'influenza sovietico-zarista

Il precedente

Nel 2014 le truppe russe intervennero militarmente in Crimea e nel Donbass

di **Antonio Carloti**

Mentre scorre impetuoso il flusso delle notizie e delle immagini tragiche provenienti dall'Ucraina, non è agevole farsi un'idea su quanto sta accadendo. Di certo in quel Paese è in corso il conflitto più grave scoppato in Europa dalla fine della Seconda guerra mondiale, se non altro per il diretto coinvolgimento di una potenza atomica come la Russia del presidente Vladimir Putin. L'impatto emotivo è fortissimo. Ma sulle cause recenti e remote il dibattito in corso risulta per molti versi fuorviante. Pesano i pregiudizi ideologici e i narcisismi di esperti a volte improvvisati, non aiuta l'invocazione in astratto della pace, certo altamente desiderabile in sé, sulle cui condizioni tuttavia non ci s'interroga davvero.

Si avverte l'esigenza di andare più a fondo, di esplorare il retroterra storico dello scontro e di verificare le frasi fatte che troppo spesso si ascoltano, soprattutto da parte di coloro che tendono a giustificare l'operato del Cremlino. Per questo il «Corriere della Sera» e l'associazione Memorial Italia hanno deciso di offrire ai lettori una sorta di vademecum per orientarsi e approfondire i temi oggetto della contesa. Il libro, in edicola domani, s'intitola *Ucraina. Assedio alla democrazia*. E da subito dichiara quindi apertamente quale sia l'interpretazione della

guerra proposta dagli autori coordinati dallo storico Marcello Flores.

Il primo nodo fondamentale della questione consiste infatti nella scelta che l'Ucraina ha compiuto di percorrere una propria strada, faticosa e non priva di contraddizioni, verso la costruzione di un regime rappresentativo di stampo europeo. Un'opzione che si è scontrata — e qui veniamo al secondo punto cruciale — con la volontà pervicace di ricostruire lo spazio d'influenza sovietico-zarista che anima l'attuale leader del Cremlino. Le argomentazioni utilizzate da Putin per giustificare l'aggressione, denominata spudoratamente «operazione militare speciale», sono tutte speciose, benché alcuni in Italia le riprendano anche in buona fede, e il libro del «Corriere» s'incarica innanzitutto di smentirle attraverso il testo introduttivo firmato da Flores e da Niccolò Pianciola.

La crescente aggressività di Mosca si accompagna in parallelo all'irrigidimento del regime interno, che assume tratti sempre più dispotici. A tal proposito va ricordato che Memorial Italia fa parte di una rete sorta dalla casa madre Memorial internazionale, organizzazione non governativa fondata in Russia negli anni Ottanta con la partecipazione del famoso fisico dissidente Andrej Sakharov per difendere i diritti umani e recuperare documenti e testimonianze sulla repressione in epoca sovietica.

Un'opera sgradita ai detentori del potere, che hanno rea-

gito con crescenti vessazioni giunte fino alla liquidazione coatta di Memorial internazionale, decisa dalla Corte suprema russa lo scorso 28 febbraio, poco dopo l'inizio delle ostilità contro l'Ucraina. Il pretesto, come illustra nel libro Francesca Gori, è la violazione di una legge liberticida rivolta contro gli «agenti stranieri», cioè le istituzioni che ricevono finanziamenti dall'estero.

Alla radice del conflitto troviamo dunque la divaricazione sempre più netta tra il cammino dell'Ucraina, descritto nel volume da Simone Attilio Bellezza, e l'involuzione autoritaria della Russia. Una prima tappa fu la «rivoluzione arancione» di Kiev nel 2004, che però venne poi riasorbita per i dissidi tra coloro che ne erano stati protagonisti. Seguì la rivolta di Euro-majdan, scoppiata nel 2013 e proseguita nel 2014 contro la decisione del presidente Viktor Janukovyc di non dare corso all'accordo di associazione dell'Ucraina con l'Unione Europea. Il successo delle manifestazioni di piazza (*majdan* in ucraino) causò allora una dura reazione del Cremlino, che intervenne per annettersi la Crimea e fomentò l'ulteriore secessione del Donbass, sfociata in un conflitto sanguinoso. Ma a Putin non bastava. E ora siamo arrivati alla resa dei conti.

Tutto ciò non significa che il disegno neoimperiale del Cremlino, per quanto brutale e inaccettabile, sia campato per aria. Esso scaturisce dai problemi reali di una transi-

DATA STAMPA



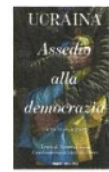
ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 2994



Coordinamento di Marcello Flores

La più grave delle crisi nell'universo postsovietico

Esce domani in edicola con il «Corriere della Sera» il volume a più voci *Ucraina. Assedio alla democrazia*, in vendita al prezzo di € 9,90 più il costo del quotidiano. Curato dall'associazione Memorial Italia con il coordinamento di Marcello Flores, il libro resta in edicola per un mese: il suo scopo è fornire ai lettori un panorama completo delle varie questioni riguardanti il conflitto scatenato dal presidente russo Vladimir Putin. Il volume si apre con un contributo di Marcello Flores e Niccolò Pianciola che passa in rassegna le distorsioni che circolano in Italia sulla natura e le origini della guerra, spesso mutuate più o meno direttamente dalla propaganda del Cremlino. Segue una sintesi di Simone Attilio Bellezza sulle vicende complesse che hanno segnato lo sviluppo della democrazia ucraina. L'intervento successivo di Marco



La copertina del libro a più voci *Ucraina. Assedio alla democrazia*, in edicola domani con il «Corriere della Sera»

Buttino si sofferma sul crollo dell'Unione Sovietica e sul disegno neoimperialista di Putin. Riccardo Mario Cucciolla e Niccolò Pianciola analizzano la questione dell'allargamento a Est della Nato. Carolina de Stefano affronta il problema delle minoranze russe residenti nelle repubbliche ex sovietiche dopo la fine dell'Urss. Alexis Berelowitch s'interroga sui motivi del consenso di cui gode Putin nel suo Paese e Andrea Gullotta illustra le caratteristiche della politica della memoria perseguita dal regime di Mosca. Marcello Flores rievoca l'Holodomor, la carestia causata in Ucraina negli anni Trenta dalle scelte di Stalin. Gabriele Della Morte esamina la guerra in corso sotto il profilo del diritto internazionale. Francesca Gori riassume le vicende che in Russia hanno portato alla messa al bando di Memorial internazionale.

zione dolorosa dal regime totalitario sovietico, fondato — nota Marco Buttino — sul sistematico occultamento della realtà, a una condizione che per alcuni anni è stata caotica e sconcertante, senza contare il fenomeno della presenza massiccia di abitanti russi nelle ex repubbliche dell'Urss, analizzato da Carolina de Stefano. Non a caso, nota Alexis Berelowitch, oggi in Russia la grande maggioranza degli abitanti appoggia la politica di Putin, che propone altresì, come illustra Andrea Gullotta, una versione addomesticata della storia sovietica, in cui le responsabilità per gli orrori del Gulag vengono sfumate in nome di un'ambigua «pacificazione», mentre la figura di Iosif Stalin, in quanto condottiero nella «guerra patriottica» contro il Terzo Reich, viene sempre più esplicitamente rivalutata.

Si è aperta quindi una contesa che non riguarda solo le accuse più o meno pretestuose di Mosca alla Nato, su cui si soffermano Pianciola e Riccardo Mario Cucciolla, o la configurazione di questa guerra sul piano del diritto internazionale, tema trattato da Gabriele Della Morte. C'è in gioco il diritto di studiare e conoscere il passato.

A questo proposito merita rilievo il contributo che Flores dedica all'Holodomor, lo sterminio per fame di milioni di persone provocato in Ucraina tra il 1932 e il 1933 dalla criminale politica agraria di Stalin, finalizzata alla totale sottomissione della classe contadina. Abbiamo sentito Putin accusare di «genocidio» le autorità di Kiev per via del conflitto nel Donbass, bollare di nazismo un presidente ebreo, russofono e liberamente eletto come Volodymyr Zelensky. Ma il vero genocidio, con le conseguenze orribili che la mancanza di cibo ha sui comportamenti degli esseri umani, si consumò nei luoghi oggi funestati dalla guerra per volontà di quel tiranno a cui il leader del Cremlino, non a caso cresciuto alla scuola della polizia segreta sovietica, guarda con ammirazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Passato e presente

Qui sopra, il memoriale in ricordo dello sterminio per fame in Ucraina. Nella foto in alto: una dimostrazione a Roma contro la guerra (Lapresse / Roberto Monaldo)

DATA STAMPA



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 2994